

L'INTERVISTA ENEA COLOMBI / REGISTA

«Le mie storie concentrate sul racconto delle emozioni»

OGGI LA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL NUOVO CINEMA A PESARO GLI DEDICA UN FOCUS CON I SUOI MIGLIORI VIDEOCLIP

Barbara Belzini

● È in pieno svolgimento (ha aperto il 14 e chiuderà il 22 giugno) la sessantesima edizione della storica Mostra Internazionale del nuovo cinema di Pesaro, che da tempo è indissolubilmente legata anche alla musica. Dal 2017 infatti Pesaro è Città Creativa Unesco della Musica e anche quest'anno l'evento ha in programma diversi omaggi, tra momenti riservati alla musica classica e sezioni più sperimentali e contemporanee. Al mondo del videoclip è dedicata la quarta edizione di Vedomusica, che ha dedicato un focus a Enea Colombi, regista di Castelsangiovanni, che è una delle firme chiave della scena attuale. Oggi pomeriggio alcuni videoclip di Colombi saranno proiettati al Teatro Sperimentale a ripercorrere una delle parabole autoriali più sorprendenti e personali dell'ultima decade.

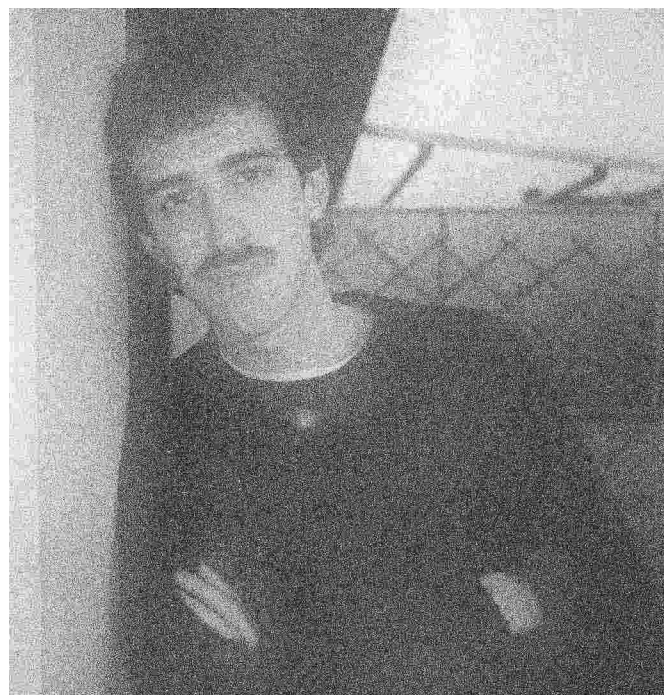
Un focus dedicato, e alcuni eventi. Come è strutturato questo speciale Enea Colombi?

«Sarà uno show case dei lavori migliori degli ultimi anni che girerà in loop: una quarantina di minuti in cui si vedranno video che ho gi-

rato tra il 2020 e il 2023 - tra i quali "Nuova registrazione 527" di Sara Mattei, "Mentre nessuno guarda" di Mecna, "E te veng' a piglià" di Liberato, "Carlito's way" di Tropico, "Mare di guai" di Ariete - fino a quello che è il più famoso, "Ovunque sarai" di Irama, girato a Podenzano. Il giorno dopo proseguiamo con un panel aperto al pubblico, dove chiacchierò intervistato da Luca Pacilio».

Nei suoi video c'è sempre un mood ricorrente, un'atmosfera malinconica, una solitudine

«È sempre molto difficile proporre questi contenuti intimisti in Italia, ma è la malinconia che mi porto dietro che mi spinge a raccontare: le mie storie sono sempre concentrate sull'osservazione, sui dettagli, sul racconto delle emozioni umane, con immagini anche surreali, evocative di una specie di realismo magico. Cerco di essere me stesso e di raccontare i luoghi che conosco, e infatti tanti videoclip sono girati in provincia di Piacenza: le colline, il fiume, la nebbia, un certo mondo dark di prima dell'estate, sono tutti elementi che colonizzano il mio immaginario, e si sposano bene con le musiche



Il regista piacentino Enea Colombi FOTO GIULIA BELLONI



Cerco di essere me stesso e di raccontare i luoghi che conosco»



Tanti video sono girati in provincia di Piacenza: le colline, il fiume, la nebbia»

e i testi di artisti giovani, poco più che adolescenti che vivono in palcoscenici naturali. Ho un rapporto morboso con la location: io sono una persona estroversa, ma i luoghi in cui vivo mi trasmettono questa idea di solitudine e quando siamo sul set stiamo giorni e notti a cercare la luce migliore, che è quasi sempre naturale».

Sono proposte autoriali complesse: come le sviluppa con i cantan-

ti?

«Un regista non è solo chi scrive e dirige: deve essere anche un comunicatore, e una figura capace di avere le stesse vibrazioni degli artisti con cui lavora. Devi essere in grado di far comprendere che il tuo punto di vista personale coincide con la traccia: è un lavoro di scambio, dove sei chiamato a raccontarti con la musica di qualcun altro, dove interpreti il concetto della canzone e lo restituisci con un'impronta personale senza essere didascalico».

E come è riuscito a coniugare questa forte impronta autoriale in un contesto commerciale come la musica?

«È stato un percorso in salita, il frutto di anni di compromessi: con il tempo riesci a guadagnarti la fiducia e con la fiducia arriva la libertà. Ma siamo già in un momento diverso, ho smesso da un anno di girare videoclip, il mercato sta cambiando, i video perdono forza comunicativa perché si preferiscono formati più brevi. È diventato molto difficile realizzare un prodotto che non sia solo fine a se stesso, e quindi mi sto allontanando, virando verso altri progetti».